

Les Nuits de Fourvère/Département du Rhône
Opéra Théâtre de Saint-Étienne
presentano

CARMEN

Di Georges Bizet
Con l'Orchestra di Piazza Vittorio
Elaborazione musicale Mario Tronco e Leandro Piccioni

“Sur la place Chacun passe, Chacun vient, chacun va;
Drôles de gens que ces gens-là! Drôles de gens! Drôles de gens!”
“Sulla piazza Ognuno passa, Ognuno viene, ognuno va;
Che buffa quella gente! Gente buffa! Gente buffa!”

Canta il coro sospeso nell'aria, come se fosse nell'aldilà, scrutando sulla terra il passaggio di una strana carovana di nomadi, provenienti da varie parti del mondo, che dal Rajasthan è in cammino verso la Spagna.

E' tra questa gente che si sviluppa la storia della nostra Carmen. Il coro ce la racconta, la conosce da secoli. La storia a cui assiste in quel preciso momento, tra quella gente, l'ha già vista migliaia di volte in altrettanti posti nel mondo.

Ma il coro, questa volta, decide di non essere solo spettatore, e diventa parte attiva della storia. A volte si sostituisce ai personaggi dettando le fila del racconto, altre volte suggerisce loro come comportarsi, cosa dire, ed altre ancora scende sulla terra diventando personaggio. Insomma il coro ha la doppia funzione di narratore e di voce della coscienza (una via di mezzo fra coro greco e “grillo parlante”).

Sulla terra, invece, si sviluppa la tragedia umana di un giovanissimo ragazzo che perde la testa per una donna più grande di lui, bellissima e seducente, che ama la libertà più dell'amore stesso.

L'idea è di raccontare una storia che si differenzia dal libretto originale della Carmen non nella sinossi, ma nella psicologia e la caratterizzazione dei personaggi.

Siamo abituati all'idea di un Don José perdente. La sua vita è irrisolta ha avuto problemi con il gioco e i suoi progetti di vita sono cambiati, si è arruolato, ha cambiato città. Ha nostalgia della propria terra e della madre malata, è triste, soffre la lontananza. E' rissoso e un po' patetico (nel senso di commovente quando c'è un grande interprete, quasi ridicolo quando c'è ne uno meno bravo).

La Carmen è la sensualità sfrontata, la bellezza senza scrupolo, la femmina per eccellenza che fa degli uomini quello che vuole.

Noi vogliamo raccontare altre facce di questi due persone. Innanzitutto raccontare di un ragazzo e una donna, la differenza di età deve essere visibile, perché è importante ai fini della nostra storia. Don Jose, che forse per noi sarà solo Jose senza Don, ha 19 anni. E' di Jaipur e adesso è lontano da casa, ma non è così infelice di esserlo. E' un brigadiere ed ha il compito di sorvegliare, insieme ad altri, la carovana, una curiosa accolta multilingue di contrabbandieri, piccoli truffatori e musicisti. A Jaipur ha la madre vedova e malata, di cui ha nostalgia perché le vuole bene, ma è una nostalgia mai triste, che canta col sorriso. Come tutti i ragazzi indiani, la sua vita sentimentale è già stata preordinata, sposerà Micaela, una giovanissima ragazza che vive con la madre malata da quando era una bambina.

Per Jose la vita trascorre esattamente come deve, è un ragazzo solare, profondamente onesto, ama cantare, è amico di tutti, una persona semplice con un grande cuore.

Tutto normale finché non incontra Carmen.

Carmen insieme ad altre compagne confeziona e contrabbanda sigarette. Tutti gli uomini della carovana sono pazzi delle sigaraie, non aspettano altro che arrivi la sera, quando al fresco del tramonto, avvolte da cerchi di fumo, escono dalla loro carrozza cantando e fumando, mandando in estasi tutti, tranne Jose che quasi non si accorge di loro.

Proprio quest'indifferenza stimola la femminilità della Carmen che lo sfida. Carmen canta e danza solo per lui in modo che non possa non accorgersi di lei, alla fine gli lancia il fiore che ha sul petto, e la serenità della vita di Jose finisce.

Carmen donna fatale, sui 35 anni, per lei la seduzione è un gioco, è un esercizio di vitalità, sente un po' che gli anni passano e piacere agli uomini la fa sentire immortale.

La madre di José, animata da un sesto senso, sente che José è in pericolo e chiede a Micaela di raggiungerlo e di consegnargli una lettera, nella quale gli supplica di tornare da lei e di sposare Micaela. La ragazza è sempre stata innamorata di José, è una ragazzina estremamente risoluta, sa di essere la prescelta e sa che in quella lettera si parla di lei. Affronta un viaggio lunghissimo per portare il messaggio della madre a Jose, perché spera di riportarselo a casa. Ma ormai è tardi, quel fiore è un sortilegio, José ha perso la testa. Carmen invischiata in una rissa viene arrestata ma riesce a scappare con l'aiuto di José che scoperto viene arrestato a sua volta e degradato.

Passano due anni, José ha scontato la sua pena e torna da Carmen che gli aveva giurato amore eterno. Carmen, in questi due lunghi anni ha aspettato José, è innamorata, ma sa di non essere la donna giusta per lui. Il suo amore per la libertà distruggerà José, e non vuole che succeda, perché lo ama, come non ha mai amato nessuno. E allora inizia a trattarlo malissimo, vuole farsi odiare, fa del tutto perché lui la disprezzi, lo sfida, gli chiede di disertare e di andare con lei a contrabbandare sigarette, sperando che lui rifiuti, ma ottiene il risultato opposto. Carmen non è una donna senza scrupoli, sente di avere un destino segnato, e non vuole trascinare con sé l'uomo che più ama al mondo, in cui forse vede il figlio che ancora non ha.

Questo rapporto si capirà alla fine del secondo atto quando alla fine della romanza *"Il fiore che mi hai donato"* José si addormenterà tra le sue braccia. La carovana riprende il suo viaggio, José adesso ne fa parte. Carmen sente che il rapporto con José non le potrà bene. Le sue amiche cartomanti glielo confermano, il destino scritto nelle carte è: la morte.

Carmen ancora una volta cerca di sfuggire a quel destino cedendo alle lusinghe del torero Escamillo. José, furioso per la gelosia, affronta il torero. Il duello fra i due è feroce ma, quando lo scontro sta per diventare letale, arriva Micaela che li ferma e supplica José di andare con lei dalla madre che è in fin di vita. Il ragazzo segue Micaela, ma giura di tornare. Carmen, finge indifferenza e lo prende in giro, ridendo di lui gli urla "corri dalla mamma, e non tornare più" ma in realtà nasconde il suo dolore, e di nuovo intona affranta la sua canzone, che questa volta suona come la sua condanna:

"L'oiseau que tu croyais surprendre battit de l'aile et s'envola.

L'amour est loin, tu peux l'attendre.

Tu ne l'attends plus, il est là!

Tout autour de toi, vite, vite, Il vient, s'en va, puis il revient. Tu crois le tenir, il t'évite.

Tu crois l'éviter, il te tient!"

"L'uccello che credevi sorprendere sbattè l'ali e volò via.

L'amore è lontano, puoi attenderlo.

Non l'attendi più, ed eccolo!

Intorno a te, presto presto, viene, se ne va, poi torna.

Credi tenerlo, ti evita.

Vuoi evitarlo, ti prende!"

Passa il tempo, siamo in Spagna. Carmen ed Escamillo salutano la folla assiepata all'entrata dell'arena. Stanno per entrare quando Carmen vede José tra la folla. Fa cenno ad Escamillo di

proseguire ed affronta il ragazzo visibilmente sconvolto. José non sente ragioni, la rivuole, anche se lei gli dice di non averlo mai amato e si toglie l'anello che gli aveva regalato per restituirglielo. Contemporaneamente dalle tribune dell'arena sentiamo gli "Olé" della folla inneggiante, mentre noi assistiamo alla corrida fra José, impazzito come un toro ferito, e Carmen fredda come il torero che sta per sferrare il colpo finale.

José estrae dalla tasca un coltello.

Il pubblico dell'Arena sospira un "Ohhh!" di angoscia.

Il torero è in pericolo.

José riversa tutta la sua furia su Carmen le va incontro per trafiggerla mortalmente.

Dall'Arena parte un "Noooooooo!" e subito dopo un silenzio irreale.

Buio.

Dopo la versione ostentata del *Flauto Magico* (2009), l'Orchestra di Piazza Vittorio rivisita *Carmen* in collaborazione con l'Opéra Théâtre de Saint-Étienne.

Debutto mondiale al Festival *Nuit de Fourvière* a Lione dal 23 al 26 giugno, 2013.

Una produzione
Les Nuits de Fourvière/Département du Rhône
Opéra Théâtre de Saint-Étienne

Con

Cristina Zavalloni *Carmen*

Sanjay Khan *José; harmonium, castagnette*

Elsa Birgé *Micaela*

L'Orchestra di Piazza Vittorio*

Houcine Ataa *Escamillo*

Carlos Paz Duque *Zuniga; flauti*

Omar Lopez Valle *Le Dancaire / Gitano; tromba*

Ernesto Lopez Maturell *Contrabbandiere / Gitano; percussioni*

El Hadji Yeri Samb *Remendado / Gitano; djembe, dum dum*

Pino Pecorelli *basso e contrabasso*

Raul Scebba *percussioni*

Leandro Piccioni *pianoforte, sintetizzatore*

Ziad Trabelsi *oud*

Emanuele Bultrini *chitarre*

Marian Serban *cimbalon*

Musicisti Ospiti

Ion Stanescu *violino*

Simon Siger *trombone,*

Paolo Rocca *clarinetto*

Dhoad Gypsies of Rajasthan

Amrat Hussain *Tablas*

Jhori Mahendra Kumar *Percussioni / Voce*

Sarwar *Percussioni / Voce*

Meena *Ballerina*

Sapera Ganga *Ballerina*

Sapera Manju *Ballerina*

Sapera Chanda *Ballerina*

Romafest *Ballerini Rumeni*

Ovidio Totti

Vizi Dezso

Adam Jozsef

Biga Imre

Coro e Orchestra Sinfonica di St. Etienne Loire

Diretti da Leandro Piccioni

Direzione artistica e musicale Mario Tronco

Elaborazione e arrangiamenti Mario Tronco e Leandro Piccioni

Coreografie Giorgio Rossi

Scenografie e mise en espace Lino Fiorito

Realizzazione scenografie Atelier Opéra Théâtre de Saint-Étienne

Disegno Luci Bruno Marsol

Costumi Katia Marcanio

Realizzazione costumi Atelier Opéra Théâtre de Saint-Étienne

Ingegnere del suono Gianni Istroni

Fonico di palco Francesco Ferraioli

Cura del progetto Giacomo Scalisi

www.orchestrapiazzavittorio.it

info@orchestrapiazzavittorio.it

www.nuitsdefourviere.com

**L'Orchestra di Piazza Vittorio è nata in seno all'Associazione Apollo 11,
ed è stata ideata e creata da Mario Tronco e Agostino Ferrente*